

Esercizi di analogia Citazione, variazione, riferimento

di Federica Visconti

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 19.2023.023

Matteo Ieva

ArCoD Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari
E-mail: matteo.ieva@poliba.it

Exercises of Analogy Quotation, Variation, Reference by Visconti F.

Can architectural design theory be taught? Which modus selectively we could recognize in teaching architectural design to combine a theoretical thought with a hypothesis of proposing an idea “thrown forward” that imagines a modifiable reality?

Despite a book review strict limits (of the recensere that do not allow to penetrate the exposed thesis in depth), I believe that some consideration could be made starting from these questions, intentionally extracted from the rich booklet of Federica Visconti, sufficient to grasp the wealth and topical of a thought that fits with subtle genius in the cognitive theme of the architectural design. The large and articulated critical reflections to which the author proves experience the personal point of view built authentically using the composite method of the “de-construction”.

Architecture of reason, Point of view and pertinent field, Architecture and city, Reality of architecture, History and project, constitute the parts of a discourse – full of references to architects and works – towards which it moves the trace of the demonstration argument, incardinated in a clear didactic structure that uses the technique of the fundamental postulates of: the quote, the variation, the reference, variously competing vs the analogy. This follows an extremely clear cultural position based on a hermeneutic tension nourished by a thought placed in the concreteness of the phenomenal knowledge of reality.

The appealing reading of the text leads, in fact, to discover the arguments by making a veritative experience live, I would say exemplary, of which the proof of the proposed thesis is systematic, but with ingenious prudence a constantly deferred meaning is offered within the limits of a research intentionally interpretative.

In relation to the topic, Visconti recalls several “ways” with which meaning the contents by resorting to the derridian precept that intends, now the interpretation as exegesis, whose response is sought in reading the case examined or in the evidence built, now as a productive act placed in a circle of continuous questions, prudently proposed without reaching a definitive judgment.

This procedure, I would say, sometimes narrative as it is participated by the author, constitutes the incipit of this “critical” work that does not limit itself to offering citations since its cultural horizon is exposed with conviction. Without giving up possible reversals or conciliations, when necessary.

Si può insegnare la Teoria della Progettazione Architettonica? Quale *modus* riconoscere selettivamente nel mondo della didattica del progetto perché si coniughi un pensiero teorico con una ipotesi di costruzione di un’idea “gettata in avanti” che immagini una realtà modificabile?

Pur con gli stringenti limiti propri del *recensere* che non consentono di penetrare in profondità la tesi esposta, credo che si possa avanzare qualche considerazione partendo da queste domande, intenzionalmente estratte dal ricco *booklet* di Federica Visconti, sufficienti a cogliere la ricchezza e l’attualità di un pensiero che si inserisce con sottile genialità nella tematica conoscitiva del progetto d’architettura. Le ampie e articolate riflessioni critiche cui ricorre l’autrice provano il personale punto di vista costruito autenticamente valendosi del composito metodo della “de-costruzione”.

“Architettura della ragione”, “Punto di vista e campo di pertinenza”, “Architettura e città”, “Realtà dell’Architettura”, “Storia e progetto”, costituiscono le parti di un discorso – ricco di riferimenti ad architetti e opere – verso cui muove la traccia dell’argomentazione dimostrativa, incardinata in una chiara struttura didattica che impiega la tecnica dei postulati fondamentali de: la *citazione*, la *variazione*, il *riferimento*, variamente concorrenti vs l’*analogia*. Ne consegue una posizione culturale estremamente chiara basata su una tensione ermeneutica nutrita da un pensato che si colloca nella concretezza della conoscenza fenomenica del reale.

La coinvolgente lettura del testo porta, infatti, a scoprire gli argomenti facendo vivere un’esperienza veritativa, direi esemplare, di cui si dà sistematica prova nel costruito della tesi proposta, ma con ingegnosa cautela si offre un significato costantemente differito nei limiti di una ricerca intenzionalmente interpretativa.

Visconti richiama, in rapporto al tema, diversi “modi” con cui significare i contenuti ricorrendo al precetto derridiano che intende, ora l’interpretazione come esegesi, la cui risposta è cercata nella lettura del caso esaminato o nella evidenza costruita, ora come atto produttivo collocato in un circolo di interrogativi continui, prudentemente proposti senza giungere a un giudizio definitivo.

Direi che tale procedimento, alle volte narrativo perché partecipato dall’autrice, costituisce l’incipit di quest’opera che non si limita ad offrire citazioni giacché si espone con convinzione il proprio orizzonte culturale. Senza rinunciare a possibili rovesciamenti o conciliazioni, quando necessario.

È per altro netta la posizione riguardo all’ambiguità che insidia di frequente i termini della nostra disciplina, come dimostra la seguente considerazione: “l’Architettura non è un’arte, non lo è, almeno, nel senso tradizionale che si attribuisce a questo termine: non si fonda, comunque non esclusivamente, sul talento individuale [...] ma su principi e regole trasmissibili”, esplicito riferimento alla differenza di senso dell’arte che per l’individuo è universo dell’assoluto e l’individualità si esprime in un mondo privo di contrasti, mentre l’architettura è da collocarsi in un contesto che vive di “valori civili, quindi condivisi, di un popolo, secondo un concetto di utilità che significa adeguatezza alla finalità e, in tal senso, travalica quello di mera necessità”.

In quest’ottica di considerazioni, si coglie l’aspettazione nel trasmettere selet-

tivamente le nozioni e i principi essenziali, utili a delineare una convincente *Teoria della Progettazione Architettonica*.

Tra le righe di un articolato ordine strutturale costruito sui fondamenti disciplinari dell'architettura, si rilegge l'interesse a mettere in relazione la *theoria* con l'*eidòs* (per noi unità di idea, aspetto e forma) attraverso il *pensiero progettante*, vivo nel presente e punto di unione e sintesi di un processo alchemico volto a congiungere il *patrimonio* del passato in una *prospettiva di futuro*. Un – non cieco ma – ispirato divenire teso a sistematizzare la relazione tra i tempi in prodigiosa successione alla ricerca della *ousia*, cioè l'essenza/sostanza, che si pone in qualche modo a guisa di "idea soggiacente" a orientare la nostra condizione di "gettità" nella prospettiva di un futuro immaginato.

Da questa angolazione si desume che la teoria dell'agire progettante è concretamente espressa nell'*eidòs*, supportata da una costante ricerca di un possibile ordine gerarchico conoscibile nelle molteplici *ousiai* che regolano il mondo. Il richiamo alle ricerche in questo campo di C. Aymonino, C. Martì Aris, S. Muratori, E.N. Rogers, A. Rossi, G. Samonà, ecc., costituiscono proprio il tentativo operato dalla Visconti di coniugare, ad un tempo, principi teorico-operativi e ascesa metafisica che tiene insieme corpo e sostanza essente.

Le brevi considerazioni fin qui esposte in riduttiva successione provano a rispondere alla seconda domanda lanciata in apertura e offrono uno spaccato senza dubbio restrittivo della interessante dissertazione critica esposta in *Esercizi di analogia*, in cui sono ospitati, nel capitolo "Post scriptum", alcuni esercizi didattici analogici prodotti dal 2008 al 2020 nel corso di "Teorie della ricerca architettonica contemporanea" e nei Laboratori di "Composizione architettonica e urbana 1 e 2" dell'autrice e di R. Capozzi, presso il DIARC di Napoli, ma soprattutto dimostrano che la pesante eredità dell'insegnamento della teoria del progetto d'architettura, che vanta illustri figure nel passato delle Scuole di Architettura italiane, deve basarsi su una solida esperienza didattica e una singolare capacità di sintesi, come si dà prova in quest'opera di Visconti.

In conclusione, tornando al primo quesito su cui l'autrice offre una possibile "linea di fuga creatrice", parafrasando Deleuze si può affermare che: "i filosofi (per noi gli architetti, ndr) non devono limitarsi a ricevere concetti, a purificarli e a rischiararli, ma devono cominciare col farli, col crearli, col porli, e cercare di inculcarli".

On the other hand, the position regarding the ambiguity that frequently undermines the terms of our discipline is clear, as the following consideration shows: "Architecture is not an art, it is not, at least, in the traditional sense that is attributed to this term: it is not based, however not exclusively, on individual talent [...] but on transmissible principles and rules", explicit reference to the difference in meaning of art which for the individual is universe of the absolute, and individuality is expressed without in a world without contrasts, while architecture is to be placed in a context that lives of "civil values, therefore shared, of a people, according to a concept of utility which means adequateness to the purpose and, in this sense, cross that of mere necessity".

In this perspective, the expectation of selectively transmitting the essential notions and principles, useful to outline a convincing theory of architectural design.

Inside an articulated structural order built on the disciplinary foundations of architecture, the interest to relate Theoria with Eidos (for us units of idea, appearance and form) through designing thoughts, lives in the present and the point of union and synthesis of an alchemical process aimed at joining the heritage of the past in a perspective of the future. A – not blind but – inspired becoming aimed at systematizing the relationship between the times in prodigious succession in search of the ousia, that is, the essence/substance, which arises in some way as a "underlying subject" to direct our condition in the perspective of an imagined future.

From this point of view, we can deduce that the theory of designing action is concretely expressed by eidòs, supported by a constant search for a possible hierarchical order that can be known in the multiple ousiai who regulate the world. The call to research in this field by C. Aymonino, C. Martì Aris, S. Muratori, E.N. Rogers, A. Rossi, G. Samonà, etc., represent the attempt made by Visconti to combine, at the same time, theoretical-operational principles and metaphysical ascent that holds together body and being.

The short considerations presented so far in reductive succession, try to answer the second question launched at the opening and offer an undoubtedly restrictive cross-section of the interesting critical dissertation exposed in Esercizi di analogia, in which, in the post scriptum chapter, some analogical didactic exercises produced are hosted From 2008 to 2020 during "Theories of contemporary architectural research" and in the workshops of "Architectural and Urban Composition 1 and 2" held by the author and R. Capozzi, at the Diarc Institute of Naples, but above all show that the heavy legacy of the 'teaching of the theory of the architectural design, which boasts illustrious figures in the past of the Italian architectural schools, must be based on a solid didactic experience and a singular synthesis competence, as proof of Visconti's work.

In conclusion, going back to the first question on which the author offers a possible "creative escape line", paraphrasing Deleuze, can be said that: "The philosophers (for us the architects, editor's note) must not limit themselves to receiving concepts, purifying and illuminating them, but must begin by doing them, by creating them, by placing them, and trying to inculcate them".

Esercizi di analogia

Federica Visconti

Thymos Books

Thymos Books, 2022, pp. 82
ISBN: 9788832072211